# Venerdì, XXV settimana del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo (*Lc* 9,18-22):** Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo —disse— deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

***«Le folle, chi dicono che io sia? (...) Ma voi, chi dite che io sia?»***

Rev. D. Pere OLIVA i March
*(Sant Feliu de Torelló, Barcelona, Spagna)*

Oggi, nel Vangelo, ci sono due interrogativi che lo stesso Maestro dirige a tutti. Il primo interrogativo vuole una risposta statistica, approssimativa: «Le folle, chi dicono che io sia?» (Lc 9,18). Questo interrogativo fa sì che ci guardiamo attorno per esaminare come risolvono la questione gli altri: i vicini, i compagni di lavoro, gli amici, i familiari prossimi... Osserviamo l'ambiente in cui viviamo e ci sentiamo più o meno responsabili o prossimi –dipende dalle circostanze- di alcune delle risposte che formulano quelli che hanno a che fare con noi o con il nostro ambito, "la gente"...E la risposta ci dice molto, ci informa, ci ubica e fa sì che ci accorgiamo di quello che desiderano, di quello di cui hanno bisogno e cercano quelli che vivono al nostro fianco. Ci aiuta a sintonizzare, a scoprire un punto d'incontro con l'altro per andare più avanti...

C'è un secondo interrogativo che viene diretto a noi: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,20). È una questione fondamentale che bussa alla porta, che chiede, mendicando a ciascuno di noi: una adesione od un rifiuto; una venerazione o un'indifferenza; camminare con Lui ed in Lui o che si concluda in un avvicinamento di semplice simpatia... È questa una questione delicata, è determinante perché ci riguarda. Che cosa dicono le nostre labbra ed i nostri atteggiamenti? Vogliamo essere fedeli verso Colui che è e da senso al nostro essere? C'è in noi una sincera disposizione a seguirlo nei cammini della vita? Siamo disposti ad accompagnarLo alla Gerusalemme della croce e della gloria?

«E' un cammino di croce e risurrezione (...). La croce è la esaltazione di Cristo. Lo disse Lui stesso:`Quando sarò innalzato, attrarro tutti verso di me´. (...) La croce, dunque, è gloria e celebrazione di Cristo» (Sant'Andrea di Creta). Disposti a marciare verso Gerusalemme? Ma solo con Lui ed in Lui, vero?

## *Pensieri per il Vangelo di oggi*

- «Oh, mio Dio, che la maggior parte degli uomini oggi continua a gridare “Non a questo, ma a Barabba”, ogni volta che sminuiscono Cristo per un piacere, per un piccolo onore, per uno scatto d'ira» (Sant’ Alfonso Maria de’ Liguori)

- «L'evento della croce rivela il suo pieno significato solo se ' quest'uomo', che soffrì e morì sulla croce, 'era veramente il Figlio di Dio', per usare le parole pronunciate dal centurione davanti al Crocifisso» (Benedetto XVI)

- «Poiché sono le nostre azioni malvagie che hanno fatto soffrire a Nostro Signore Gesù Cristo la tortura della croce, senza alcun dubbio, coloro che si immergono nel disordine e nel male 'crocifiggono nuovamente il Figlio di Dio e lo espongono alla pubblica infamia' (Eb 6,6) (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 598)